

Mal Comune, mezzo derivato

SVOLTE Cassino ha raggiunto un accordo con Jp Morgan dimezzando le perdite del contratto. Farà scuola per le altre città inguaiate con gli swap? di Dimitri Buffa

■ Ha di che ben sperare ora il sindaco di Milano **Letizia Moratti**, alle prese con il buco da 300 milioni di euro causato dai contratti derivati e su cui sta indagando il procuratore Alfredo Robledo. Il Comune di Cassino, infatti, 36 mila abitanti e debiti per 22 milioni di euro, aveva sottoscritto nel 2003 un contratto derivato da 22,4 milioni con Bear Stearns ed ereditato poi da Jp Morgan in seguito all'acquisizione della banca.

Ebbene, Jp Morgan e l'amministrazione pubblica sono arrivate a un accordo, il primo in Italia, coperto da un vincolo di segretezza per non «creare precedenti» che potrebbero riguardare direttamente Jp Morgan, dato che ha in ballo decine di altre cause del genere in tutta Italia.

Ma *Economy* ha potuto leggere la delibera del Comune e saperne di più: la perdita potenziale cumulata con il derivato è stata abbattuta di oltre la metà e gli interessi (che attualmente sarebbero a favore del Comune ma che dal 2003 al 2008 hanno fatto accumulare perdite a dismisura) sono stati calcolati dopo essere stati congelati ai livelli raggiunti all'inizio del 2008, quando è iniziato il contenzioso. Il contratto, poi, è stato concluso



PAOLO TREVIS / CONTRASTO

in anticipo il 15 settembre scorso, anziché nel 2010. La trattativa è stata seguita per il Comune dall'avvocato **Sisto Manzi** dello studio legale Manzi e Fargiorgio e per la banca da **Fabio Guastadisegni** dello studio Clifford Change di Milano. E non deve essere stata facile.

Si sa che la banca statunitense, che pure aveva tentato di adire la giurisdizione inglese cercando di incardinare la causa a Londra, sarebbe stata convinta a non tirare troppo la corda. L'eredità Bear Stearns per Jp Morgan era pesante: il Comune di Cassino, infatti, non ha portato i contratti incriminati alla procura della Repubblica pur avendo rilevato irregolarità ai limiti del codice penale. ●

BANCHE IN GIUDIZIO
Letizia Moratti, sindaco di Milano: per lo scandalo dei derivati comunali sono state rinviate a giudizio quattro banche e 14 persone.

A MILANO CREARE UN POSTO DI LAVORO COSTA 125 MILA EURO

Provincia di Milano batte Comune. Almeno sul fronte del reinserimento dei lavoratori difficili. Palazzo Marino, infatti, dall'inizio del 2005 ha ricollocato a tempo indeterminato appena 32 persone, mentre altre 2.300 hanno dovuto accontentarsi di qualche contratto a termine o a progetto, per un totale di 7,5 milioni di euro stanziati, di cui nel corso del triennio ne sono stati utilizzati poco meno di 4. Un dato, quest'ultimo, che ha fatto storcere il naso ai tecnici della Provincia: per assistere quasi il triplo dei soggetti, Palazzo Isimbardi nello stesso arco di tempo ha infatti ricevuto da Roma, tramite il Fondo nazionale per l'occupazione, appena 3 milioni. Mentre la Cgil, che in queste settimane partecipa al tavolo messo in piedi dalle istituzioni per riformare gli sportelli del lavoro intitolati a Marco Biagi, si è presa la briga di conteggiare la spesa pubblica necessaria a creare un nuovo occupato definitivo. Risultato imbarazzante: se alla Provincia sono bastati 3.818 euro pro capite, al Comune ne sono serviti 125 mila tondi. «Noi abbiamo proposto corsi di formazione più lunghi, versato contributi più alti alle aziende coinvolte e garantito 400 euro al mese ai disoccupati provenienti dalle fasce più deboli» si giustificano da Palazzo Marino. Sarà, ma di questi tempi sembra una beffa. (g.fe.)